

Il piano di gestione delle aree protette

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscano le misure necessarie che possono richiedere all'occorrenza appropriati *piani di gestione*, specifici o integrati ad altri piani, e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

Il **Piano di Gestione** si configura quindi come uno strumento di pianificazione non sempre necessario la cui adozione risulta invece necessaria qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali esistenti e il cui principale obiettivo, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR 120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione.

Le linee guida di cui al D.M 3 Settembre 2002, al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, prevedono uno specifico iter logico-decisionale che permette di valutare se le misure di conservazione esistenti sono sufficienti a garantire la conservazione delle specie e habitat presenti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di uno specifico piano di gestione.

Le due regioni all'interno del quale il bacino del Fiume Arno ricade hanno prodotto leggi e regolamenti specifici in materia.

La Regione Toscana con DGR n.1014 del 16 dicembre 2009 ha definito uno standard comune per l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale, complessivamente definiti come Siti di Importanza Regionale (SIR) ai sensi della L.R. n. 56 del 6 aprile 2000, con l'obiettivo di valorizzare i riferimenti metodologici disponibili a livello europeo nazionale e di altre regioni italiane.

La LRT 56/2000 attribuisce le funzioni amministrative in materia alle Province, che provvedono anche alla individuazione delle misure di tutela e conservazione articolate, ove occorra, in piani di gestione. Tali funzioni possono essere esercitate anche dagli Enti Parco regionali o nazionali, in quest'ultimo caso previa intesa con Regione e Province interessate.

Con DGRT n. 648 del 23 luglio 2012 la Regione Toscana ha provveduto all'individuazione dei Siti di Importanza Regionale per i quali è necessario redarre il piano di gestione, individuandone anche il livello di priorità (da molto elevata a scarsa).

La Regione Umbria con delibera n. 139 del 4 febbraio 2005 ha adottato le linee guida per la redazione dei Piani di Gestione.

Sulla base di tali indicazioni è stato dato avvio alla predisposizione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 umbri, sottoponendo a progetto di piano tutti i siti presenti in ambito regionale. Ciò è avvenuto in particolare mediante il coinvolgimento diretto delle Comunità Montane quali enti attuatori e beneficiari finali del finanziamento erogato con fondi Docup Ob 2, Misura 3.2, codice C3.

La Regione quindi, con DGR n.161 del 08/02/2010, ha adottato 104 Piani di Gestione, pari a circa il 70% del totale dei siti individuati. Di questi nessuno interessa il bacino del fiume Arno.

I Piani di Gestione ricadenti all'interno del bacino del fiume Arno che ad oggi hanno concluso l'iter di approvazione sono:

Denominazione sito	Tipologia	Cod.NAT2000	Atto di approvazione	Provincia
" Pascoli montani e cespuglietti del Pratomagno "	SIC-ZPS	IT5180011	Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n.128 del 23/11/2006	Arezzo
" La Calvana "	SIC	IT5150001	Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato n 83 del 12 dicembre 2007	Prato